

NAVI E TERRORISMO

Allarme inglese
«Combattenti
imbarcati
in porti italiani»

ROMA. Li hanno trovati a bordo del traghetto quando erano già in acque greche, vicini all'isola di Limnos. Erano nascosti nel garage, convinti di poter raggiungere senza essere notati, la Turchia, prossimo scalo della nave. I due clandestini sono stati invece bloccati dall'equipaggio di una unità Ro/ro - i traghetti che possono caricare velocemente e direttamente i camion - in viaggio dall'Italia alla Turchia. Il comandante dell'unità li ha poi consegnati ad una motovedetta della Marina greca che ha affiancato la nave e preso in consegna i due uomini. Dopo l'arresto però, le indagini svolte dalle autorità di Atene hanno scoperto un caso che ha allarmato gli armatori e il mondo dello shipping, tanto che U.K. P&I Club, una delle più antiche associazioni mutualistiche assicurative dello shipping, è stata costretta a diramare un avviso di pericolo a tutti i propri associati.

I due uomini sono stati trovati infatti, senza documenti ed erano nascosti sotto un camion che era stato imbarcato in un porto italiano. Negli interrogatori i due hanno ammesso che stavano cercando un modo per raggiungere la Turchia, così da poter arrivare agevolmente in Siria, senza essere controllati e combattere così tra le fila dell'Isis. Le indagini dei greci

sono ancora in corso, ma è probabile che i due siano combattenti di ritorno, già formati cioè nei campi di addestramento dell'Isis e pronti a tornare al fronte nella guerra in Siria o in Iraq. La U.K. P&I Club, che pure non svela troppi dettagli della storia, lancia un allarme sulla sicurezza dei porti da cui partono molte navi per le rotte che collegano il Mediterraneo con il Medio Oriente e il Nord Africa. La nota degli assicuratori, datata 15 febbraio, diretta soprattutto ad equipaggi e armatori, raccomanda di mettere in campo "le procedure di sicurezza adatte" soprattutto per chi parte dall'Italia e dalla Francia. In particolare, lo scalo di Marsiglia sarebbe il principale porto di uscita per i clandestini diretti ai vari fronti di guerra in cui l'Isis è presente. E per questo la presenza di clandestini a bordo potrebbe essere particolarmente pericolosa, perché a nascondersi nella stiva delle navi non sarebbero più solamente i disperati, ma guerriglieri islamici già addestrati dall'Isis e pronti a tornare a combattere. Non è un caso isolato, dicono dalla U.K. P&I Club: «Abbiamo avuto notizia di altri episodi del genere». È un fenomeno nuovo e le misure di sicurezza adesso dovranno essere rinforzate anche in uscita dai porti, non solo in entrata. La rotta dei clandestini viaggia in due direzioni: c'è chi scappa dalle guerre dell'Isis e prova ad approdare sulle coste europee e chi invece cerca di tornare al fronte, in Iraq o in Siria, dopo un periodo di addestramento nei campi dell'Isis.

SI. GAL.